lettera aperta

Domenica 16 marzo 2025 - II domenica di Quaresima anno LIII n. 2791

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

UN LAVORO CERTO PER CHI LO CERCA

Da cristiani siamo chiamati ad aver cura per il territorio e il quartiere. Lo facciamo con passione senza il timore di metterci in gioco. Mentre la città si spegne, cerchiamo di favorire il lavoro ove possibile



Cerco disoccupati che abbiano voglia di lavorare. Chi vuol iscriversi al corso per meccanico mandi un sms al numero 3494957970. Il corso è gratuito. Sabato 8 marzo, durante la Messa, quest'uomo sui 40 anni, con accento dell'Est, ha interrotto la predica parlando ad alta voce. Fra l'altro chiedeva un lavoro, o meglio, un qualche reddito statale. Senza creare scompiglio, grazie alla maturità di tutti, s'è allontanato dopo qualche minuto. Gli ho promesso che l'avrei aiutato. Ecco la proposta: con l'aiuto e l'esperienza del GIF (Gruppo Insegnanti Formatori) di Oderzo, organizziamo in patronato un corso per meccanici di auto con tanto di formazione e stage. Fino a martedì 18 marzo raccolgo le iscrizioni. Inizieremo il 4 aprile. Da parte mia non credo ai contributi pubblici. Noi desideriamo la crescita, la responsabilità e l'autonomia delle persone a cui vogliamo davvero bene. Se abbiamo nel cuore l'amore di Cristo lo dobbiamo fare con tutti, altrimenti siamo soltanto cercatori di consenso. La prima a chiedere informazioni sul corso è stata una donna. Ho offerto quest'opportunità a una persona che domandava offerte in piazza: un uomo di 43 anni pieno di energie. Ha preferito dileguarsi. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● Il corso per meccanico auto
Riportiamo qui a fianco la locandina del corso di formazione per diventare meccanici. Lo faremo in patronato a partire dal 4 aprile. Se Dio vuole, in futuro ci saranno altre possibilità. Per ora profittiamo di questa e cerchiamo di portarla a termine. Come precisato nella locandina il corso è aperto a persone residenti e disoccupate. È proposto in collaborazione con la Regione e organizzato principalmente dal GIF, una società molto seria del Trevigiano. A tutti chiedo la massima premura nel diffondere quest'iniziativa. Le iscrizioni si chiudono con martedì 18 marzo.

● San Giuseppe
Mercoledì 19 sarà la festa di San Giuseppe e, al contempo, la Festa del Papà. Nella nostra parrocchia il santo è venerato nel primo altare a sinistra, entrando in chiesa. "Venerato" è una parola grossa dal momento che molti fra noi neppure sanno che la pala d'altare è per la devozione al padre putativo di Gesù. E tuttavia qualcuno accende una candela in modo continuativo e si ricorda di fermarsi per una preghiera. Fino al secolo scorso, San Giuseppe è stato sicuramente una figura di straordinaria popolarità fra i cristiani. Molti erano legati alla sua intercessione. Ora quel posto è occupato semmai da San Francesco che, senza nulla togliere alla ricchezza della sua persona, rischia di fare la figura della "star" di mode passeggere mentre andrebbe compreso e studiato in tutta la sua ricchezza anche umana. A San Giuseppe è legata la Festa dei Papà. Qui mi importava arrivare perché se c'è una vocazione che dobbiamo riscoprire in grande fretta è quella alla paternità. Noi maschi infatti fatichiamo ad assumere la responsabilità di un figlio. In questo periodo davvero tanta. Non mi dilungo: la prossima settimana vi invito a leggere *L'incontro*.



AMERICA FIRST O SINGLE?
dritti al centro

Tutti conosciamo lo slogan politico di Donald Trump: *America first* (prima l'America). Le parole non sono nuove: sono nate con la politica di isolazionismo degli Stati Uniti, prima con Thomas Wilson, nel 1916, e poi durante la Seconda Guerra mondiale (fino alla fine degli anni '50). Queste parole nascono dalla speranza che la vita possa diventare migliore chiudendo le porte. I fatti dimostrano che non è così. Lunedì 10 marzo, la borsa USA è crollata. Altrettanto era successo mercoledì e giovedì della settimana precedente. L'economia degli Stati Uniti potrebbe avere una recessione e trascinare in basso la vita di quel Paese: non sarà un momento passeggero perché l'economia è come la fiducia, si perde tutta d'un colpo, ma si ricupera goccia a goccia. Così si intuisce che, senza equilibri e prudenze, la chiusura porta sem-



plicemente a star soli. Si passa in un attimo da *America First* ad *America Single*. Scrivo queste riflessioni su *lettera aperta* perché altrettanto vale per la parrocchia. La canonica, il patronato, la chiesa rimangono aperti durante tutto il giorno. Ogni tanto abbiamo l'impressione di essere un porto di mare. Passa gente di ogni tipo e la fatica è tanta. Anche le stanze sono usate per gli incontri più disparati. Meglio chiudere? Per carità, un po' di equilibrio non guasta: serve del tempo per riposare. Tuttavia, la chiusura ci porterebbe a diventare un deserto, non ci darebbe *tout court* una vita più serena… Lo stesso equilibrio è necessario quando si decide di chiudere uno spazio al traffico o una strada per riservarla ai soli mezzi pubblici. Non ho competenze per parlare in merito, ma immagino che servano sempre le giuste compensazioni: tutti ricordiamo i risultati della chiusura di via San Donà quando fu costruito il tram e quella in via Piave quando fu fatta la pavimentazione… Un po' di sapienza, dunque. La fatica di restare aperti paga sempre. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

- **Corso per animatori Grest**

Da mercoledì 12 marzo, e per 5 mercoledì di seguito, ci sarà il corso per i giovani animatori al Grest. È fondamentale partecipare per far poi parte dello staff dell'attività estiva. Per fare gli animatori serve aver finito almeno la prima superiore, essere legati alla vita della comunità cristiana, avere un chiaro riferimento al Vangelo di Cristo, partecipare al corso, vivere in spirito di servizio la propria presenza in parrocchia. Invito chi può a darci una mano e ringrazio di cuore in anticipo anche le famiglie per questa disponibilità così generosa.

- **Cerco un appartamento per un mese appena**

Si tratta dei genitori di un sacerdote che conosco bene. Hanno venduto la loro abitazione. La nuova non è ancora pronta: c'è un cavillo giuridico che ha bloccato il rogito almeno per un mese. Loro hanno trovato una sistemazione dove lasciare i mobili e l'abbigliamento che non usano in questa stagione. Cercano però una cucina, un bagno e una camera per un mese, a partire dal 20 marzo, se possibile, e fino a fine aprile. Dopo di che si trasferiranno nella nuova dimora. Certo che se potessero restare fino a metà maggio avrebbero la possibilità di dare una mano di pittura in casa nuova senza correre con l'acqua alla gola. Ma questo sta anche nell'accordo da prendere fra "gentiluomini". Chiaramente tutto è a pagamento. Qualcuno fra noi avrebbe la possibilità e il desiderio di accordarsi? Lasci il nome in segreteria (041.5352327).



- **In chiesa con la parola di Dio**

Con la Quaresima proponiamo un'iniziativa che già altrove è diffusa e, stando alle testimonianze di qualcuno, era presente anche in questa parrocchia prima del mio arrivo. Si tratta di dare più rilievo alla Scrittura divina. In fondo alla chiesa disponiamo un leggio coi testi delle letture del giorno. Chi entra, oltre a recitare una preghiera personale e accendere, se lo desidera, una candela, può anche chiedere luce sulla sua vita facendo riferimento alla Sacra scrittura. Suggerisco, in particolare, di lasciarsi guidare dal Vangelo. Mi rendo conto che talora il testo andrebbe studiato con pazienza. E tuttavia la Scrittura ha la forza di parlare al cuore di tutti, di dare un'indicazione ad ogni età e illuminare qualsiasi contesto di vita. Provare per credere. L'occasione è messa a disposizione di tutti: chi vuole ne faccia tesoro.



IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Il Carnevale è il periodo dei divertimenti e dei travestimenti, cosa molto amata dai bambini e non solo. Venerdì 28 febbraio, le nostre due realtà scolastiche, nido e infanzia, hanno festeggiato la fine del Carnevale. Alla scuola dell'infanzia tutti i bambini sono arrivati al mattino vestiti in maschera, poi con le loro insegnanti hanno riempito la mattinata con canti, balli, giochi e le immancabili frittelle. Il Carnevale è una festa variopinta e gioiosa che offre ai piccoli un'occasione unica per esprimere l'immaginazione, non solo grazie al travestimento, ma attraverso l'immedesimazione con la personalità e la gamma di emozioni che la maschera porta con sé. I nostri piccolini del nido, come ormai da tradizione, hanno festeggiato la fine di questo divertente periodo, con la presenza dei nonni, che oltre ad aver partecipato con entusiasmo ai giochi organizzati dalle educatrici, hanno avuto modo di assaggiare le ottime frittelle della nostra cuoca Cinzia. Il Carnevale rappresenta un momento speciale, di spensieratezza, che crea un'atmosfera di gioco utile allo sviluppo emotivo e sociale dei bambini. Un ringraziamento grande a tutto il personale: maestre, educatrici, cuoche e ausiliarie, perchè senza la loro disponibilità sarebbe impossibile realizzare tutte queste belle iniziative.





RESOCONTO ATTIVITA' DELLA SAN VINCENZO PARROCCHIALE

La nostra Conferenza ha il piacere di far conoscere l'attività svolta nell'anno 2024. Grazie al sostegno di privati e associazioni che credono in noi e danno fiducia al nostro operato, abbiamo ricevuto donazioni per un totale di 18.821,63 euro di cui 6.047,85 pervenuti con l'operazione "Caldo Natale". Ringraziamo di cuore tutti quelli che hanno dato il loro generoso contributo e che continuano negli anni a sostenerci in maniera costante permettendoci così di poter soddisfare tutte le richieste di aiuto. Quest'anno abbiamo potuto sostenere 25 nuclei familiari per un totale di 57 persone. Il nostro aiuto ha riguardato principalmente il pagamento di utenze, in particolare le bollette relative al riscaldamento che incidono pesantemente sul bilancio familiare, di canoni di affitto, di spese condominiali, di spese mediche, per un totale di euro 17.523,34 di cui 6.690,00 in buoni spesa. Durante il periodo estivo abbiamo contribuito al pagamento dell'iscrizione al Grest per le famiglie con figli sotto i 14 anni. Pensiamo che il nostro carisma, che ci porta a toccare con mano le varie situazioni di difficoltà ed emarginazione e ad incontrare le persone stabilendo con loro un rapporto di vicinanza che vada oltre l'aiuto materiale, possa essere un'esperienza molto arricchente e significativa. Pertanto, invitiamo chi avesse nel cuore il prossimo a venire a conoscerci. *I Confratelli*

LETTERA
dalla parrocchia

Meditazione

"Si soffre molto per il poco che ci manca e gustiamo poco il molto che abbiamo". Così William Shakespeare rimprovera la sciocca avidità umana. Essere felici e riconoscenti per ciò che si possiede, avendo quanto basta per condurre una vita tranquilla, non affannarsi alla ricerca del sempre di più, magari del superfluo. I beni materiali son cose buone, ma non devono essere il fine dell'esistenza. Il che è ben lontano, però, dalla misera e passiva rassegnazione di accontentarsi. Per noi cristiani, tutto ciò appartiene alla sfera dei valori riconducibili alla virtù cardinale della temperanza. In realtà si tratta della difficile e delicata arte del riconoscere, in ogni aspetto della vita, il giusto mezzo, quell'aurea medio-

crità, di oraziana memoria, capace di preservare dai rischi dell'eccesso nemico della felicità. Una delle cause dei mali che travagliano le società, di ogni tempo, è l'incontentabilità, quella smania di voler mutare stato, fortuna, abitudini, a volte usando anche mezzi immorali. "La vera saggezza, dice Orazio (Venosa 65 a.C. - Roma 8 a.C.), è di vivere felici nel proprio stato". "La felicità sta nella pace dell'anima". Aggiungo una semplice considerazione: il pensiero di Orazio, da Venosa, dopo più di 2000 anni è tuttora attualissimo. *Luciano Smalis*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Antipapi: Ancora nebbia (4)

Dopo *Pio*, toccherà al successore *Aniceto* (157-168) cercare di dirimere, senza riuscirvi, una controversia con la Chiesa di Smirne sulla data della Pasqua. Siamo nel 160. Possiamo definire Aniceto vescovo? Non proprio, anche perché sono poco note le circostanze e la modalità della sua elezione. Però da questo momento in avanti abbiamo notizie più precise dei successori: *Sotero* (168-177), il primo papa della carità universale ed *Eleuterio* (177-185), che furono molto impegnati nella lotta alle eresie che mettevano in discussione la divinità stessa di Gesù e combatterono il diffondersi di vere e proprie Chiese parallele, come quelle di Marcione e di Montano; *Vittore* (186-197), che introdusse la celebrazione della Pasqua di domenica. Il successore *Zefirino* (198-217), che nominò per la prima volta un suo vicario, fu considerato troppo indulgente soprattutto verso gli eretici pentiti. I suoi detrattori lo accusarono di aver consentito ad alcune sette di diffondersi a Roma senza freni. Con lui, per usare una categoria dei nostri giorni, i fedeli si divisero in "conservatori" e "progressisti". Lo scontro andò vieppiù acuendosi, tanto da definire Zefirino "eretico". Si accorse della gravità della situazione in particolare il fedelissimo diacono di Zefirino, *Callisto*, che venne eletto subito dopo Zefirino e fu vescovo di Roma dal 218 al 222. Costui ebbe un antagonista che si chiamava Ippolito, il primo antipapa della serie. *(continua)*



Aniceto

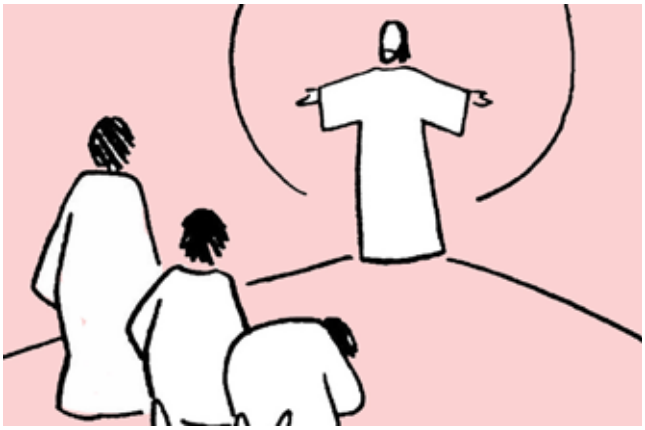
FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno... (Lc 9,32)

Confesso che quando capitano letture sentite tante volte come quella della trasfigurazione provo inizialmente un senso di fastidio: perché - mi chiedo - la liturgia domenicale propone sempre gli stessi passi evangelici? Perché non ci avvicina a Gesù con un bel brano poco conosciuto di cui i vangeli sono ricchi? Poi leggo di Pietro, che neppure di fronte al sepolcro vuoto capisce bene chi sia Gesù, pur avendolo visto trasfigurato, pur avendo vissuto con lui per almeno tre anni e quindi penso: se la fede è cosa viva, che si nutre della relazione con Gesù, anche le letture più note ci parlano. Anzi, forse proprio la familiarità con il testo potrà spingerci a raccogliere l'invito di Dio stesso: "Su, venite e discutiamo" (Is 1,18). E ci sarebbe molto di cui discutere, a partire dal valore della preghiera che trasforma Gesù e attira addirittura due grandi del Primo Testamento a conversare con lui. Ma vediamo invece gli amici che lo accompagnano, più simili a noi. Come nell'orto degli ulivi, anche qui i tre faticano a stare svegli e Pietro, l'unico a parlare, lo fa senza sapere quel che dice. Per giunta, una nube li circonda, spaventandoli e rendendoli muti del tutto. Viene da pensare che la preghiera per noi sia difficile: ci stanca, ci addormenta, ma forse proprio nell'allentare le nostre difese ci consente di entrare in una sorta di sogno... Così, nell'estraniarci dalla nostra solita vita, un po' persi e confusi, riusciamo a cogliere qualcosa oltre noi stessi, a percepire la presenza di un amore avvolgente, a fare finalmente silenzio per metterci ad ascoltare il primo dei figli di Dio, l'eletto...



UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Benedetta Cambiagio Frassinello

Figlia di contadini, Benedetta nasce nel 1791, nella provincia di Genova. Quando, a causa della guerra napoleonica, folte colonie di contadini si spostano verso Pavia, anche la sua famiglia è costretta ad emigrare. Pur sentendosi votata alla vita religiosa, accetta, per le esigenze familiari, di sposare G. Battista Frassinello, falegname e fervente cristiano. Dopo due anni di vita coniugale senza figli, marito e moglie devono accogliere in casa e assistere la sorella maggiore di Benedetta, malata di cancro. Accanto al suo letto matura in essi la vocazione, Benedetta verso la vita consacrata, Giovanni come fratello laico fra i padri Somaschi. Dopo una breve esperienza in convento, Benedetta si ammala gravemente e deve tornare a casa. Qui avviene un miracolo di guarigione rapida e prodigiosa, dopo una visione di S. Girolamo Emiliani, fondatore dei Somaschi, pionieri dell'istruzione popolare. Sull'esempio del santo, Benedetta, a 36 anni, dedica il resto della sua vita all'educazione ed istruzione delle ragazze più povere ed abbandonate. Fonda la prima scuola popolare di Pavia, che già dopo quattro anni accoglie un centinaio di giovani. A lei si uniscono alcune volontarie, costituendo così il primo nucleo della "Congregazione delle Suore di Nostra Signora della Provvidenza". Il vescovo di Pavia appoggia l'opera della fondatrice e anzi, propone a Giovanni che, lasciata la casa dei Somaschi, affianchi la moglie nel suo lavoro. Entrambi rinnovano davanti al vescovo il loro voto di castità. Trascorrono dodici anni di intenso e fruttuoso lavoro. Le autorità austriache, cui al tempo appartiene il Regno Lombardo Veneto, la insigniscono del titolo di "Promotrice della Pubblica Istruzione". Benedetta si oppone in modo deciso alla richiesta di alcune famiglie aristocratiche, che, per compensare le elargizioni al suo Istituto, pretendono il servizio delle giovani come domestiche presso le loro case. Anche per questo motivo riceve critiche, calunnie ed aperta ostilità dagli anticlericali, al punto che deve lasciare Pavia. Insieme ad altre 5 maestre apre una nuova casa di accoglienza a Ronco Scrivia, presso Genova. Le suore della sua Congregazione, popolarmente conosciute come benedettine, torneranno a Pavia solo più di un secolo dopo, nel 1961. Attualmente sono presenti con alcune case anche in America Latina ed Africa. Nella vita di Benedetta non mancano esperienze mistiche: durante le visite al SS. Sacramento sente un amore così intenso da esclamare: "Brucio o Gesù, brucio! Basta così, o Gesù!" Forte e decisa, ha una illimitata fiducia nella Provvidenza divina. Non si dà per vinta di fronte alle difficoltà e alle sconfitte. Vorrebbe far conoscere e amare Gesù su tutta la terra, in questo desiderio mette tutta la sua vita. Muore a 67 anni, il 21 marzo 1858, nel giorno e nell'ora da lei stessa previsti, a Ronco Scrivia. Sarà proclamata santa nel 2002. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 16 MARZO - II di Quaresima
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
9:30 II di Quaresima: Trasfigurazione
10:15 Catechesi per i gruppi delle elem. e 1ª media
16:00 Aquila e Priscilla
16:00 Incontro "Fine-Vita" presso il Lux

LUNEDÌ 17 MARZO
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Catechesi 2ª media
18:30 Santa Messa

MARTEDÌ 18 MARZO
16:30 Catechesi 2ª, 3ª e 4ª elementare
18:30 Santa Messa
20:45 Incontro Gruppo giovani dalla 2ª alla 5ª sup.

MERCOLEDÌ 19 MARZO - San Giuseppe
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum
18:30 Santa Messa
20:45 Catechesi adulti di Quaresima

GIOVEDÌ 20 MARZO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
18:30 Santa Messa
19:45 Catechesi per Gruppo 1ª superiore

VENERDÌ 21 MARZO
14:15 Gruppo 3ª media
18:30 Santa Messa
19:00 Gruppi superiori
20:45 Genitori 1ª media (formazione Eucaristia)

SABATO 22 MARZO
14:30 Libera
15:00 Attività reparti
16:45 Gruppo sposi Joe Kop (fino alle 22:00)
18:00 Gruppo NEOS
18:30 Santa Messa
20:30 Corso fidanzati

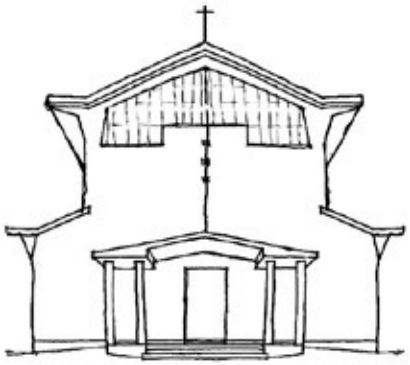
DOMENICA 23 MARZO - III di Quaresima
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
9:30 III di Quaresima: 5ª elem. Segno dell'acqua
10:15 Catechesi per i gruppi delle elem. e 1ª media



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 16 marzo 2025 - II domenica di Quaresima
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

SECONDO GRADINO DELLA VIA DELLA RESURREZIONE: TENEREZZA

Quando mi fermo, quando la voce del mio Io tace, e guardo il cielo o un'erba cresciuta in una crepa del marciapiede o la prima mosca di primavera, allora nasce un grazie e un senso di tenerezza per il mondo, per la sua fragilità. E anche per la sua puntualità. Ogni primavera, nonostante le nostre guerre, le malattie, le morti, i massacri, puntuali gli alberi fioriscono. Mi piace andare sotto le loro fronde e dire: "Grazie della tua puntualità". Ho bisogno di quell'orologio, mi dà la tranquillità che esista un ciclo più grande di me e la tenerezza bussa fortissimo al cuore se sono in un momento difficile e lo è il mondo tutto intero. E intanto un albero fiorisce, come un matto, come un bambino che nonostante tutto gioca, che non aspetta le condizioni giuste per farlo.

Cerco di non scrivere poesie dove il dolore non sia stato digerito, assimilato, reso boccone e briciola. Non voglio fare male, ma voglio poter dire il male.

Perché non siamo solo belli e il mondo è spesso un posto micidiale, ma va detto senza aggiungere altro male al male, va detto per dire: non così.

L'autobiografia serve a essere di tutti, se sono molto vera con la mia storia e con me, sto scrivendo la storia di tutti. Anche questa è tenerezza, sentire la fragilità della nostra impermanenza, sentire l'inafferrabilità della condizione umana, la sua provvisorietà e la sua infinita varietà di illusioni. Uscire dall'incantesimo delle illusioni del benessere a tutti i costi, del successo, dell'eterna giovinezza, dell'efficienza, della salute splendente non ci deve rendere amari o acidi verso chi ne è ancora sommerso, ma inteneriti: è come quando un bambino crede ancora alle fiabe perché forse ne ha bisogno e non riesce a stare con la nudità della realtà.

Tenerezza è trasmettere che i miracoli sono quelli del balcone: a me il vento ha portato un seme di platano in un vaso, è cresciuto un piccolo albero che poi ho dovuto trapiantare in natura, ma è stato qualche anno con me. La poesia può dirlo che ci sono miracoli ovunque, che c'è una mano tenera che li semina, nascosti, per non stordirci, ma se li scoviamo, è un cuore consolato che spunta fuori e un sorriso di tenerezza per la terra che è



La fioritura dei mandorli, in questi giorni, nel nostro Giardino della Vita

un essere vivente. Noi viviamo sopra e dentro un essere vivente. Noi, se alziamo la testa, sappiamo di vivere in un universo senza fine e dove il novantasei per cento della materia è invisibile. Come dire che noi viviamo in un mistero che dire gigantesco è un vezzeggiativo. Se ce ne accorgiamo, se ci risvegliamo ai fatti, non solo nostri e non solo del pianeta, la condizione umana non può che farci tenerezza. Una tenerezza urgente, il bisogno di prenderci cura di noi senza piume e senza radici, ma anche di guardarci senza severità.

don Fabiano Longoni
rileggendo Chandra Livia Candiani



Lettera

Caro don Fabio, Le scrivo per sottolineare che quello che sta accadendo mi lascia molto perplesso sul senso delle cose che accadono. Ma voi preti non insegnate che Dio guida la storia, che essa ha un senso provvidenziale, e se Dio ci guida verso il bene come la mettiamo con le guerre, le violenze gratuite anche nei confronti di persone innocenti, famiglie intere, bambini. Ma dove sono Dio e la sua giustizia. Grazie per le sue risposte. *Alberto Antonelli*

Caro Alberto, la ringrazio per il suo interrogativo tanto pregnante e a cui è difficile rispondere. Si tratta della cosiddetta Teodicea, cioè della giustizia di Dio. Una domanda che assilla gli uomini di ogni tempo e in particolare i cristiani. Leggendo in questi giorni il bel libro di Sergio Givone, La ragionevole speranza (che ho già consigliato in questo Foglio), riporto il suo pensiero: "Certamente nello stato di natura tutto è violenza. Naturalissima violenza, sia per gli animali sia per gli uomini. Salvo che la violenza umana assume fin da subito, rispetto alla violenza degli animali, un tratto ripugnante, una coloritura d'inferno: è violenza bestiale più che animalesca. Quest'ultima è propria dell'animale che, uccisa la preda, torna in pace con sé stesso, acquietato, sfamato. Quella invece non è mai paga, divampa a misura del suo sfrenamento anche quando è in funzione di difesa o di sopravvivenza. La violenza bestiale ha sempre un che di eccessivo, di gratuito, di non necessario. È intrinsecamente maligna. Sulla violenza bestiale - in realtà è violenza umana e soltanto umana - si legge un segno che non si legge in alcun modo sulla violenza degli animali ed è il segno del delitto, del crimine, della crudeltà, della ferocia gratuita, del male per il male. «Bestioni», come li chiama il filosofo Gianbattista Vico, gli uomini non sono tali originariamente, ma solo dopo essersi «imbestiati» e cioè fatti bestie colpevolmente. Come non prendere sul serio il mito della caduta, che pone nell'aldilà sia la nostra origine sia la nostra destinazione? È la sola possibilità che abbiamo di fare un po' di luce su ciò che altrimenti resterebbe un impenetrabile mistero". Secondo il cristianesimo, come abbiamo visto nella prima domenica di Quaresima, con il Vangelo delle Tentazioni, noi rischiamo spesso di fare tutto perché "prostrati" al diavolo, che in chiave moderna sono il potere, l'interesse, l'egoismo sfrenato. Quello che nella teologia si chiama Peccato originale. In fondo la Pasqua è questo soccorso di Dio, che ci rende liberi di aderire al suo Vangelo che ci dice che una Vera Vita non coincide con il prostrarsi al Male. Ma il vincerlo insieme al Cristo. Ci crederemo o la violenza prevarrà sempre e dovunque? Buona Quaresima. don Fabio

AVVISO - Chi volesse aiutare i ragazzi di Gerusalemme/Betlemme a partecipare alla santificazione del Beato Carlo Acutis, può fare bonifico all'IBAN della parrocchia: IT62Y0503402000000000014133, intestazione c/c: Parrocchia Santissima Trinità, specificando nella causale "Per i ragazzi di Betlemme".

Ricordo dei defunti

Sabato 15 marzo ore 18:30 Defunti: Luigi, Giuseppina, Regina

Domenica 16 marzo ore 10:45 Defunti: Aldo Bragadin (1 settimana dal funerale), Antonio Bottacin, Giorgia e Eugenio, Alberto e Giuseppe, Alberto Foletto

Domenica 23 marzo ore 10:45 Defunto: Ezio Panetti (3 mesi)

Domenica 30 marzo ore 10:45 Defunti: Dino Sabbadin (ad 1 anno), Aldo Bragadin (trigesimo), Sergio Marton (3 mesi)